



## La bellezza salverà il mondo di Gianfranco Ravasi



È uscita per i tipi della Marcianum Press "La bellezza salverà il mondo", la trascrizione di una toccante lectio magistralis tenuta da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, all'apertura dell'edizione 2009 di "Molte fedi sotto lo stesso cielo. Per una convivialità delle differenze", un ciclo di iniziative promosse dalle ACLI di Bergamo.

L'autore stesso si cautea affermando da subito che la frase è abusata, ma un esegeta straordinario come solo lui sa essere, capace di intersecare filosofia, letteratura, religione e arte, ci porta

immediatamente nella necessità della parola "bellezza", al di là dei luoghi comuni. E lo fa ricordando il Concilio Vaticano II con quell'appello presto dimenticato rivolto a tutti gli artisti: "Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione.

La bellezza come la verità è ciò che depone, che mette gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione".

Ravasi continua analizzando l'estetica simbolica, cioè la bellezza esteriore del simbolo: nella Bibbia, al termine di ogni opera, e quindi per sette volte, si dice: "Dio vide che era cosatov". Un aggettivo della lingua ebraica tradotto in greco con tre aggettivi diversi: "kalos" "bello", oppure "agafos" cioè "buono", e ancora "krestos" il cui significato è "utile, prezioso, significativo". Già i Greci con la polisemicità della kalokagathia avevano infatti compreso l'importanza di far convivere insieme il bello, il buono ed il vero. Perché "bellezza è una pienezza, un'armonia d'insieme, che ci consente, superati i nostri limiti e fragilità, di raggiungere alla fine la trascendenza", afferma Ravasi.

Ecco dunque anche un'estetica della parola: la parola è fonte di bellezza, è un "mezzo epifanico": infatti tutta la cultura ebraico-cristiana esalta la Parola, quella con la P maiuscola. Soprattutto è Cristo a parlare con i sensi, a offrire un'esperienza globale e sensoriale che attraverso simboli e metafore coinvolge chi ascolta come mai era stato fatto prima. Le sue parabole superano la quotidianità, "parlano dei segni, dei pesci, della donna che ha perso la moneta nel terreno, delle case, dei quartieri di notte, dei figli difficili, di tutto quello che accade nella quotidianità, ma Egli le trasfigura, le fa diventare il Regno dei Cieli".

Ravasi continua il suo viaggio affascinante con l'estetica della carne: la bellezza come manifestazione della trascendenza, quando il verbo divenne "sarx", carne, cioè storia, e quindi visibile, uomo, persona, immagine concreta e non più solo parola. Infatti "i pittori per secoli hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che era la Bibbia, li trovavano il loro lessico iconografico, il loro albo di immagini e la stessa cultura letteraria".

Nella bellezza dunque può esserci una risoluzione superiore e a noi ancora poco comprensibile, l'incontro delle contraddizioni, la sintesi degli opposti, di atei e credenti viene quasi da dire.

"Credo in Dio al cinquanta per cento. Ha fatto tutto bene. Tranne l'uomo. Tutto quello che l'uomo realizza, per brama di ambizione, di potere, di ricchezza, è stupido. A dispetto della mia quinta elementare continuo ad avere fede solo nella bellezza.", ha detto Anna Crespi Morbio in una recente intervista.

Questo articolo è stato pubblicato il lunedì, 14 luglio 2014 alle 17:57 e classificato in [Primo Piano](#), [Recensioni](#). È possibile seguire tutte le repliche a questo articolo tramite il feed [RSS 2.0](#). Potete andare alla fine e lasciare un commento di risposta. I Ping non sono attualmente permessi.

## Categorie

[Economia](#)

[Poesia](#)

[Recensioni](#)

[Varie](#)

## Archivi

[luglio 2014](#)

[giugno 2014](#)

[maggio 2014](#)

[aprile 2014](#)

[febbraio 2014](#)

[dicembre 2013](#)

[novembre 2013](#)

[ottobre 2013](#)

[settembre 2013](#)

[agosto 2013](#)

[luglio 2013](#)

[giugno 2013](#)

[maggio 2013](#)

[aprile 2013](#)

[marzo 2013](#)

[febbraio 2013](#)

[gennaio 2013](#)

[dicembre 2012](#)

[novembre 2012](#)

[ottobre 2012](#)

[settembre 2012](#)

[agosto 2012](#)

[luglio 2012](#)

[maggio 2012](#)

[aprile 2012](#)

[marzo 2012](#)

[febbraio 2012](#)

[gennaio 2012](#)

[novembre 2011](#)

[ottobre 2011](#)

[settembre 2011](#)

## Primo piano

**La bellezza salverà il mondo di Gianfranco Ravasi**

Postato il 14/07/14



È uscita per i tipi della Marcianum Press "La bellezza salverà il mondo", la trascrizione di una toccante lectio magistralis tenuta da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, all'apertura dell'edizione 2009 di "Molte fedi sotto lo stesso cielo. Per una convivialità delle differenze", un ciclo di iniziative promosse dalle ACLI di Bergamo.

L'autore stesso si cautea affermando da subito che la frase è abusata, ma un esegeta straordinario come solo lui sa essere, capace di intersecare filosofia, letteratura, religione e arte, ci porta immediatamente nella necessità della parola "bellezza", al di là dei luoghi comuni. E lo fa ricordando il Concilio Vaticano II con quell'appello presto dimenticato rivolto a tutti gli artisti: "Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione.

La bellezza come la verità è ciò che depone, che mette gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione".

Ravasi continua analizzando l'estetica simbolica, cioè la bellezza esteriore del simbolo: nella Bibbia, al termine di ogni opera, e quindi per sette volte, si dice: "Dio vide che era cosatov". Un aggettivo della lingua ebraica tradotto in greco con tre aggettivi diversi: "kalos" "bello", oppure "agafos" cioè "buono", e ancora "krestos" il cui significato è "utile, prezioso, significativo". Già i Greci con la polisemicità della kalokagathia avevano infatti compreso l'importanza di far convivere insieme il bello, il buono ed il vero. Perché "bellezza è una pienezza, un'armonia d'insieme, che ci consente, superati i nostri limiti e fragilità, di raggiungere alla fine la trascendenza", afferma Ravasi.

Ecco dunque anche un'estetica della parola: la parola è fonte di bellezza, è un "mezzo epifanico": infatti tutta la cultura ebraico-cristiana esalta la Parola, quella con la P maiuscola. Soprattutto è Cristo a parlare con i sensi, a